

FOLKEGGIANDO

La, La, La ci salverà

di **Riccardo Piaggio**

Leggera vi sia una canzone. Ecco l'augurio di Piero Sidoti, cantautore e attore friulano che non fa domande e non offre risposte. Tranne una, che ha il sapore di un mantra: *La La La*. Serissimo e alternativo, nella sua coerente semplicità, al *bla bla* dei bambini, quando non vogliono sentire ragioni. Legerezza e ottimismo che cominciano a comparire anche ad altre latitudini compositive.

In questi giorni un'altra voce, questa volta femminile (Petrina), ha presentato un'opera di cantautorato minimalista, *Roses of the Day*, che sta tutta in una citazione di e.e. cummings poi messa in musica da John Cage, co-autore della canzone che dà il titolo all'album: «volteggiando dalla tremenda menzogna del sonno vedo le rose del giorno crescere profonde». Ecco lo spirito dei nuovi cantautori italiani. Forse, dopo cinquant'anni di rivoluzioni prima e poi di retroguardie cantautorali, siamo finalmente pronti a cambiare muta. Il secondo album di Piero Sidoti,

Targa Tenco nel 2010 per l'Opera Prima, nasce insieme all'amico attore Giuseppe Battiston, con la cui voce (cantata e recitante) condivide ben cinque brani, tra cui una canzone ispirata e dedicata al San Daniele e alla rivoluzione sorridente, dal titolo «Leggermente». L'album *La La La* (Fuorivia/Egea) è parte di un percorso coerente nella narrazione di storie, situazioni e personaggi leggeri ma non vacui, per cui il nostro ha cominciato ad attrezzarsi oltre una decade fa, alternando cinema, teatro, musica. Incassando due premi non effimeri come il Recanati nel

2004 e il Ciampi nel 2010. Ora arrivano queste tredici tracce acustiche oltre a due bonus track, con il soffio immateriale di suoni e parole pescati nella migliore tradizione della nostra musica popolare e -appunto- leggera. Nulla di pop, nulla di folk, musica che i francesi, Paese in cui Sidoti pubblica con Armonia Mundi ed è ben conosciuto, chiamano *variété*. *La La La* non è una provocazione, è il personale manifesto di Sidoti per una nuova canzone italiana, libera dai modelli engagés del cantautorato classico così come da quello tormentato della recente leva degli anni

zero zero. Nel senso che la musica di Sidoti si sente e si ascolta con grande piacere, intelligente ma non intellettuale, educata ma non *mainstream*. Queste canzoni, fatte di filastrocche, ritornelli, sogni e fanciullesche meraviglie ricordano l'attitudine di Rodari a saltellare con peso di piuma sulle rovine esistenziali e sociali dei nostri poveri mondi. Ecco perché questa non è musica da bagnoschiuma, questo un album politico. Senza barricate, in volo leggero sopra le nostre rovine. Un *La La La* le seppellirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA